

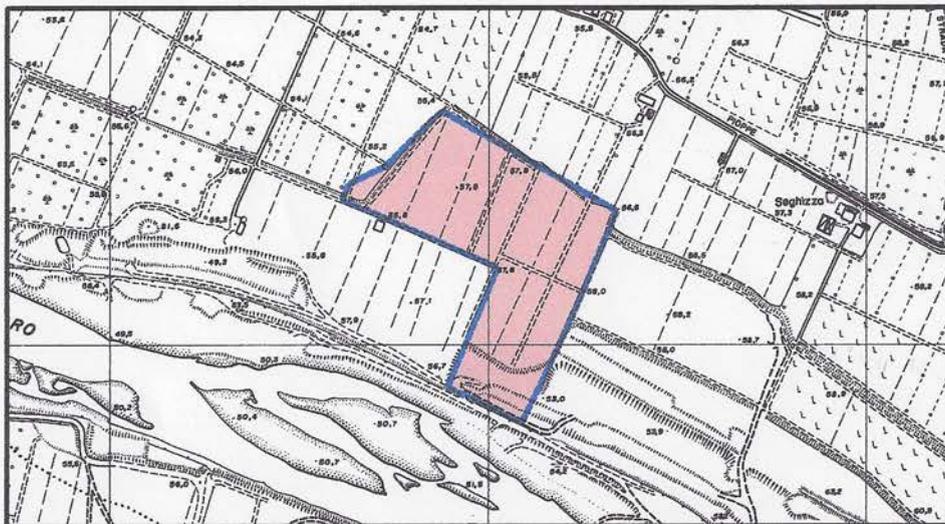
PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.) AI SENSI
DELLA L.R. 9/99 E S.M.E.I. DELLA "CAVA BARCA 2014" POLO n.8
"TRAVERSA SELETTIVA PANARO" P.A.E. DEL COMUNE DI SAN CESARIO S. P.

- CAVA BARCA 2014 -

APPENDICE

C.1

**PROGETTO DEFINITIVO DEL PIANO
DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE**



Fascicolo
n.07

PIANO DI GESTIONE RIFIUTI

Proprietà: FRANTOIO MACCAFERRI S.N.C.
DI MACCAFERRI DANILO E C.

Frantoio Maccaferri s.n.c.
di Maccaferri Danilo & G.
Via F.lli Cervi, 7 - Tel. 059/930139
41018 SAN CESARIO sul PANARO (Mo)
C. F. e P. IVA 02188330365

RESPONSABILE DEL PROGETTO: Geom. LORENZO LORENZONI
COORDINATORE DEL GRUPPO DI LAVORO: Dott. Agr. RITA BEGA

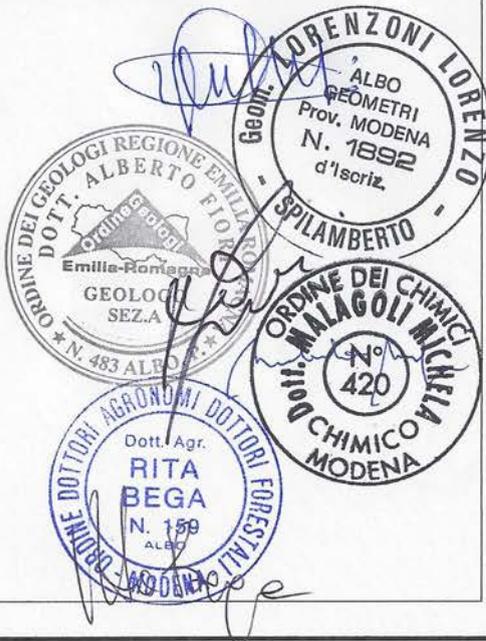
GRUPPO DI LAVORO:

Geom. LORENZO LORENZONI
Topografia

Dott. Geol. ALBERTO FIORI
Aspetti Geologici ed Idrogeologici

Dott. MICHELA MALAGOLI
Rumore e Qualità dell'Aria

Dott. Agr. RITA BEGA
Progetto Ripristino Vegetazionale
e Aspetti Ambientali



VIDIMAZIONI:

Settembre 2014

INDICE

1 .QUADRO NORMATIVO 1

2 . PIANO DI GESTIONE RIFIUTI DI ESTRAZIONE..... 2

 2.1 *Terra non inquinata*3

 2.2 *Limi di Frantoio*.....3

 2.3 *Condizioni di utilizzo dei rifiuti di estrazione*.....3

3 .CONCLUSIONI..... 4

1 .QUADRO NORMATIVO

A partire dal 22.7.2008 è entrato in vigore il D.Leg.vo 117/2008, concernente la gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, in attuazione della direttiva 2006/21/CE in materia di rifiuti industriali.

Il decreto in oggetto dispone, dunque, misure, procedure ed azioni volte alla prevenzione ed alla minimizzazione degli effetti nocivi all'ambiente ed alla salute umana, derivanti dalla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive, ovvero “tutti gli stabilimenti e le imprese impegnati nell'estrazione, superficiale o sotterranea, di risorse minerali a fini commerciali, compresa l'estrazione per trivellazione o il trattamento del materiale estratto”, la cui gestione è svolta all'interno del sito e nelle strutture di deposito, come rispettivamente definiti alle lettere r) e hh) del comma 1, art. 3.

Il decreto si applica ai rifiuti di estrazione, ossia “derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave”. Di contro sono esclusi dall'ambito di applicazione della norma, e restano di conseguenza assoggettati alla disciplina settoriale vigente:

- i rifiuti che non derivano direttamente da operazioni di prospezione o di ricerca, di estrazione e di trattamento di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave, quali rifiuti alimentari, oli usati, veicoli fuori uso, batterie ed accumulatori usati;
- i rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione e di trattamento in offshore delle risorse minerali;
- l'inserimento di acque e il reinserimento di acque sotterranee quali definiti all'art. 104, commi 2-4, del D. Leg.vo 152/2006 (Codice Ambiente), nei limiti autorizzati da tale articolo;
- i rifiuti radioattivi ai sensi del D. Leg.vo 230/1995.

Viene previsto un regime semplificato nel caso di produzione di rifiuti inerti e della torba e alla terra non inquinata derivanti dalle operazioni di prospezione, ricerca, di estrazione, di trattamento e stoccaggio (non si applicano gli art. 7, 8, 11 c. 1 e 3, art. 12, art. 13 c. 6, art. 14 e art. 16.); un regime di riduzione degli adempimenti e deroga da parte dell'autorità competente in particolari casi di deposito di rifiuti non pericolosi derivanti dalla prospezione e dalla ricerca di risorse minerali, di rifiuti inerti non pericolosi (art. 2, c. 4 e c. 5).

L'art. 5 dispone che l'operatore, ossia il soggetto preposto alla gestione dei rifiuti di estrazione, elabori un piano di gestione dei rifiuti di estrazione volto alla minimizzazione, al trattamento, al recupero mediante riciclaggio, riutilizzo o bonifica e lo smaltimento sicuro dei rifiuti stessi, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile basandosi sulle migliori tecniche disponibili ed considerando la salvaguardia ambientale sia nella progettazione che nella realizzazione, uso e manutenzione di tutte le strutture di deposito dei suddetti rifiuti (art. 4 e art. 5).

Tale piano è presentato come sezione del piano globale dell'attività estrattiva, predisposto per l'ottenimento dell'autorizzazione all'attività medesima da parte dell'autorità competente, ed è riesaminato ogni 5 anni o comunque modificato qualora subentrino modifiche sostanziali nel funzionamento della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione o nel tipo di rifiuti di estrazione depositati. Le eventuali modifiche sono notificate all'autorità competente.

2 . PIANO DI GESTIONE RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Il presente piano di gestione dei rifiuti della cava Barca 2014, si riferisce sia alle seguenti categorie di materiali:

“**Terra non inquinata** e quindi materiali direttamente prodotti dall'attività di estrazione. La categoria "terra non inquinata" ricomprende in questo caso i terreni naturali presenti al di sopra del piano di campagna originario in corrispondenza dell'area di scavo, quelli movimentati in adiacenza all'area di cava già sistemata e quelli attualmente stoccati in cumulo.

“**Iimi di frantoio**” prodotti direttamente dall'attività di lavorazione degli inerti estratti sull'area di cava ed ottenuti da impianti con decantazione naturale;

Il conteggio dei volumi ha evidenziato, come riportato nella tabella seguente, che per le operazioni di sistemazione sarà necessario, nell'ipotesi di maggiore scavo previsto con l'ottenimento delle deroghe necessarie, un volume massimo di materiali pari a 72.207 m³, che a fronte di un volume di terreni disponibili pari a 43.599 m³, determina un deficit di materiale da importare dall'esterno pari a 28.608 m³.

Materiali necessari per la sistemazione (escavazione con ottenimento deroghe) = 72.207 m ³	
Terreni disponibili in cava	
Cappellaccio (m ³)	10.004
Terreno di riporto superficiale (m ³)	6.834
Terreni di riporto movimentato (m ³)	14.797
Cumuli esistenti (1 e 2) (m ³)	5.622
Totale (m ³)	37.257
Deficit (m ³) = 34.950	
<i>Tabella 1 - Terreni disponibili e necessari alla sistemazione</i>	

Tale deficit che sarà compensato per il 50% dall'importazione di terre e rocce da scavo mentre il restante sarà costituito dai residui di lavaggio del materiale lapideo estratto effettuato negli impianti di frantumazione. Quest'ultimo volume comprenderà quindi sia la matrice fine dei terreni ghiaiosi che i livelli sterili evidenziati nel banco ghiaioso in una percentuale del 10%.

2.1 Terra non inquinata

L'attività estrattiva produrrà una volumetria di tali materiali pari a 37.257 m³.

Tali terreni rientrano nella categoria denominata “terra non inquinata” come definita al punto e) dell’art. 3 del D.L.gs 117/2008. Si prevede che tali terreni siano direttamente utilizzati per il riempimento parziale dei vuoti prodotti dall’attività estrattiva.

Viene prevista una loro caratterizzazione in riferimento della Tabella 1 colonna A dell’Allegato 5 del D.lgs. 152/2006, al fine di verificare che il loro impiego non determini rischi per la salute e per la qualità delle matrici ambientali interessate, e considerando la destinazione d’uso finale dell’area di cava in parte a zona agricola di rispetto integrale e a parcheggio pubblico.

In particolare sarà effettuato il prelievo (in doppio) di numero 4 campioni rappresentativi di tali terre di volume complessivo pari a circa 37.257 m³. Di ogni doppio campione uno sarà messo a disposizione di A.R.P.A., per le eventuali contro analisi, e l’altro sarà analizzato da un laboratorio certificato SINAL in riferimento ai seguenti parametri, di cui alla Tabella 1 dell’Allegato 1 del D.Lgs 152/06 Allegato 5 Tabella 1 colonna A: Arsenico, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Benzene, Etilbenzene, Stirene, Toluene, Xilene, Idrocarburi Leggeri C < 12 e Idrocarburi pesanti C > 12. I valori di concentrazione di tali parametri per l’utilizzo dei terreni nelle operazioni di sistemazione dovranno rispettare i limiti fissati dalla colonna A, Tabella 1, Allegato 1 del D.Lgs. 152/06.

I risultati di tali analisi saranno comunicati al Comune entro 30 gg. dal termine delle operazioni di accertamento. Nel caso di non rispetto dei limiti il progetto prevede che la Ditta esercente proceda, a suo completo carico, all’immediata rimozione dei materiali inquinati secondo le procedure previste dal D.Lgs. 152/06.

2.2 Limi di Frantoio

Come già accennato parte del deficit nelle operazioni di sistemazione sarà colmato con i “limi di cava” per un volume pari a 18.629 m³. Tale tipologia di materiale sarà costituita da limi ottenuti da decantazione naturale nel Frantoio Vezzali in Via Corticella a Spilamberto.

Per i limi ottenuti da decantazione naturale è prevista una verifica di idoneità qualitativa attraverso il prelievo di un numero di campioni rappresentativi pari ad almeno 1 campione ogni 10.000 m³ di limi importati, con screening analitico coincidente a quello previsto per i terreni del cappellaccio.

2.3 Condizioni di utilizzo dei rifiuti di estrazione

Il presente piano di gestione interessa come tipologia esclusivamente rifiuti di estrazione appartenenti alle categorie dei “rifiuti inerti” e “Terra non inquinata” ai sensi del comma 1, lettere c) ed e) dell’art. 3 del D.L.gs 117/2008. Tali tipologie di rifiuti sono esclusi, ai sensi del comma 3 dell’art. 2 del D.L.gs 117/2008, dall’applicazione degli articoli 7, 8, 11, commi 1 e 3, 12, 13, comma 6, 14 e 16 dello decreto stesso.

Si prevede di collocare tali materiali nei vuoti prodotti dall’attività estrattiva, operazione che non presenta particolari problematiche. In termini morfologici viene previsto uno spessore massimo di circa 7.5-8 metri, con la creazione di un piano a debolissima pendenza verso fiume (2‰), e scarpate di raccordo morfologico con pendenze di 20°. Tale disposizione garantirà a lungo termine la stabilità dei rifiuti di estrazione.

Per quanto concerne la possibilità che tali materiali possano essere inondati, si sottolinea come gli ultimi studi idraulici effettuati in tale tratto del Fiume Panaro, confermano che il rischio risulta estremamente basso, considerando che il rilevato arginale esistente garantisce il contenimento di piene con tempi di ritorno superiori ai 500 anni (piena catastrofica).

Il monitoraggio previsto sui rifiuti di estrazione, costituiscono una sufficiente garanzia per evitare fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee.

3 .CONCLUSIONI

Nel presente fascicolo viene riportato il piano di gestione dei rifiuti di estrazione della cava denominata "Barca 2014", redatta ai sensi del D.Leg.vo 117/2008.

Si prevede la gestione sia di "*terra non inquinata*" e quindi rifiuti prodotti direttamente dall'attività di estrazione, che di "*rifiuti inerti*" costituiti da limi derivanti dall'attività di lavorazione in frantoio dei materiali estratti.

Tali materiali saranno direttamente utilizzati per il riempimento dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva, adottando specifiche modalità di controllo qualitativo a garanzia che il loro utilizzo non determini fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee.